

## *Basilica di Sant'Andrea*

### *FESTA DI SAN VALENTINO 2024*

La tenerezza viene definita come “la più fragile e più evanescente delle emozioni”. Il termine stesso, che evidentemente deriva da “tenero” richiamando qualcosa di morbido e di malleabile, ci ricorda che questo sentimento non contiene lo slancio e la passionalità dell’eros, ma la delicatezza dell’amore che percepisce la vulnerabilità dell’altro, il suo essere indifeso in quanto creatura da proteggere, custodire, e alla cui interiorità si desidera farsi vicini in punta di piedi, senza fare troppo rumore.

#### **ALLELUIA**

#### **VANGELO**

*<sup>57</sup>I capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.*

*<sup>1</sup>Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. <sup>2</sup>E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. <sup>3</sup>Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. <sup>4</sup>Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: <sup>5</sup>«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». <sup>6</sup>Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. <sup>7</sup>Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. <sup>8</sup>I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».*

## LECTIO

Il racconto della cosiddetta “unzione di Betania” inizia con la notizia che *i capi dei sacerdoti e i farisei* cercavano di arrestare Gesù. Era arrivato a Betania, un villaggio nei pressi di Gerusalemme, che Gesù frequentava abitualmente perché vi abitavano i suoi amici: i tre fratelli, Marta, Maria e Lazzaro. Il nome Betania significa in ebraico “la casa del povero”. Nella situazione attuale di pericolo per la sua vita, certamente è proprio Gesù il primo “povero” del racconto. La vicenda si svolge sei giorni prima della Pasqua, l’evangelista Giovanni è solito specificare “la Pasqua dei Giudei”, il fatto che qui non lo faccia significa che questa sarà la Pasqua di Gesù stesso. È iniziata l’ultima settimana della sua vita.

Gesù entra nella casa dei suoi amici, quella in cui aveva da poco resuscitato Lazzaro. Allora, quando aveva chiesto che aprissero il suo sepolcro, gli avevano risposto che il corpo mandava cattivo odore: era morto già da quattro giorni. Quella casa, che aveva sperimentato il dramma della puzza di morte, oggi era in festa per celebrare la gioia della vita nuova che Gesù aveva donato. A un certo punto di quella cena, Maria aveva compiuto un gesto imprevisto. Aveva preso dell’olio profumato e ne aveva cosparso i piedi di Gesù. Il nardo è un arbusto originario dell’India settentrionale e dell’Himalaya da cui si ricavava uno degli unguenti più pregiati dell’antichità. Una libbra di quel profumo, corrispondente a poco più di *trecento grammi* equivale al corrispettivo di un anno di lavoro al tempo di Gesù. Nel libro del Cantico dei Cantici, uno splendido poema d’amore, il nardo è usato come metafora dell’amore che lega i due amanti. Ugualmente qui va compreso come l’amore che lega Maria a Gesù, un amore autentico, fedele e di grande valore. Infatti, Giovanni nota che il nardo usato era particolarmente prezioso perché *puro*, letteralmente “fedele”, un aggettivo che normalmente è usato con le persone.

Cospargere di olio i propri invitati era un gesto di benvenuto e di grande deferenza. Ma certamente il gesto di Maria ha qualcosa di nuovo e anomalo. A partire dai capelli che tiene sciolti – diversamente dal costume delle donne al tempo di Gesù – per asciugare i piedi del Maestro. Maria trasforma un gesto di ospitalità in una dimostrazione d’amore, in un’occasione di intimità e grande tenerezza. *Tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo*, segno ulteriore della purezza del profumo che stava usando. Non più la puzza di morte ma il profumo dell’amore riempiva tutta la casa. La dolcezza della scena è interrotta bruscamente da Giuda che rimprovera la donna per accusare indirettamente Gesù di permettere quello che, ai suoi occhi, è solo uno spreco. Ma c’è qualcosa che Giuda non è capace di vedere. Con il suo gesto, Maria aveva svalutato il denaro; con la sua critica, Giuda sta svalutando l’amore. Giuda mette un prezzo al profumo e, infatti, sarà capace di attribuire a un prezzo perfino a Gesù.

*Lasciale fare*, gli risponde Gesù per dirgli che i calcoli che sta facendo sono senza valore. Il riferimento è ancora una volta al Cantico dei Cantici: *Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo* (Ct 8,7). Ed è Gesù per primo che “la lascia fare”, permettendole un’intimità che lascia senza parole. Se in molte pagine della Bibbia incontriamo la tenerezza di Dio per gli uomini

qui abbiamo uno dei rari casi in cui avviene l'inverso. È Gesù stesso che gode della tenera vicinanza della sua amica e si lascia toccare a fondo nella sua vulnerabilità. I piedi che Maria sta unguendo sono quelli che da lì a poco cammineranno sulla terra umida nella notte del Getsemani, sui pavimenti freddi dei palazzi del governo, sui lastricati delle strade di Gerusalemme, sui sassi sconnessi e appuntiti del Golgota. Saranno i piedi inchiodati dalla crudeltà umana. Chissà che consolazione dev'essere stata per lui, in quei passi di dolore, il ricordo di quel balsamo che curava in anticipo le ferite che gli sarebbero state inflitte. Nel rispondere a Giuda, Gesù difende ed esalta il gesto di Maria e gli dà pienezza di significato collegandolo alla propria morte e sepoltura. Gesù ricorda che esiste una dimensione della vita che è fatta di gratuità, di dono, di apparente inutilità. Maria con il suo dono anticipa e prefigura il dono di sé che farà Gesù stesso. È la discepola che impara da lui l'amore e lo ama con la stessa tenerezza e passione.

E quando Lui non ci sarà più, dice Gesù, ci saranno i poveri che *avete sempre con voi*. Certamente non si tratta, solo, di eliminare la povertà materiale ma Gesù sta chiedendo ai suoi che la stessa cura e tenerezza che avremmo riservato a lui sia per il fratello e la sorella che ci viene incontro nella sua povertà. Per amarlo di amore tenero, prendendoci cura delle sue ferite. Il valore di questo profumo è incalcolabile e riempirà tutta la nostra casa. Un amore che non puzza di decomposizione e morte ma profuma di vita eterna, donata e per questo risorta.

*La tenerezza è la più fragile e la più evanescente delle emozioni, la direi una cera che cambia la sua forma sulla scia di quello che accade in noi e fuori di noi.*

*La tenerezza si esprime con il linguaggio delle parole, e con quello del corpo vivente: uno sguardo, un sorriso, una lacrima, una stretta di mano, una carezza, un abbraccio ne sigillano i modi di essere.*

*Abbiamo fame di tenerezza,  
in un mondo dove tutto abbonda  
siamo poveri di questo sentimento  
che è come una carezza  
per il nostro cuore  
abbiamo bisogno di questi piccoli gesti  
che ci fanno stare bene,  
la tenerezza  
è un amore disinteressato e generoso,  
che non chiede nient'altro  
che essere compreso e apprezzato.*

*La tenerezza aiuta a conoscere e a lenire le ferite dell'anima, e quanti malesseri, quante incomprensioni e quanti sogni infranti eviteremmo, se la tenerezza non ci fosse sconosciuta, e ci seguisse come una multicolore farfalla nel nostro cammino di vita.*

*La tenerezza è usare gli occhi per vedere l'altro, usare le orecchie per sentire l'altro, per ascoltare il grido dei piccoli, dei poveri, di chi teme il futuro.*

*La tenerezza è un ponte che ci fa uscire dai confini del nostro io, della nostra soggettività, e ci fa partecipare all'interiorità degli altri da noi, ascoltandone le richieste di aiuto, che giungono non solo dalle parole, ma dai volti, dagli sguardi.*

### **PREGHIERA FINALE**

*Signore, volgiti a noi nella tua grande tenerezza,  
rispondici quando ti invochiamo  
nei giorni bui e difficili della vita,  
ma insegnaci anche a gioire profondamente  
nei momenti belli e significativi  
del nostro percorso insieme.*

*Tu sei buono verso tutti, Signore,  
la tua tenerezza si espande su tutte le creature.  
Donaci giorni di pace, di concordia e di dialogo,  
quando le parole creano malintesi e fraintendimenti,  
quando l'ostilità e l'insofferenza dilagano,  
quando la paura prende il posto della fiducia.*

*Signore, il tuo cuore si commuove per noi,  
e senti per ciascuno una profonda tenerezza,  
aiutaci ad essere attenti alle persone che amiamo  
e a quanti incontriamo sul nostro cammino.*

*Fonte dell'Amore, riversa nei nostri cuori  
la dolcezza e la delicatezza del tuo Spirito,  
rivestici di sentimenti di tenerezza, di bontà e di umiltà,  
perché possiamo imparare ad amare  
ogni giorno di più. Amen*

### **AVVISI**

\*24/2 alle h 21,00 in Basilica: *Un canto nella notte.*

\*16/3 alle h 16,00 in Basilica: Festa del papà.

\*11/5 alle h 16,00 in Basilica: Festa della mamma.